

Le milizie yemenite Houthi armate dall'Iran attaccano le navi in transito

La guerra si allarga al Mar Rosso con esiti davvero imprevedibili



A cura di STEFANO PIAZZA

Lo scorso 11 dicembre un missile lanciato dalle milizie yemenite Houthi ha colpito una nave cisterna, provocando un incendio. L'attacco è avvenuto nello stretto di Bab el-Mandeb, l'accesso al Mar Rosso che è largo solo 29 chilometri. E può mettere a rischio l'intero traffico commerciale diretto verso il canale di Suez: per la prima volta infatti è finita nel mirino dei terroristi una nave senza legami con Israele. La "Strinda", lunga 144 metri e battente bandiera norvegese, era partita dalla Malesia ed era diretta a Trieste con un carico di biocombustibile destinato all'Eni. Nonostante le fiamme, visibili a chilometri di distanza, l'equipaggio non ha subito danni e si è diretta verso un porto sicuro. Si è trattato di un attacco multiplo. La fregata francese Languedoc ha infatti abbattuto un drone in volo verso il mercantile e poi avrebbe preso posizione in sua difesa, in modo da prevenire un tentativo di abbordarla.

Continui attacchi

Nelle scorse settimane ci sono stati attacchi con droni e missili contro tre petroliere e portacoin-



tainer con armatori o soci israeliani: tre settimane fa una squadra di miliziani Houthi è scesa con un elicottero sulla Galaxy, ha preso in ostaggio i venticinque uomini d'equipaggio e l'ha obbligata ad andare in Yemen. La nave appartiene a una compagnia britannica con soci israeliani, ma l'armatore è giapponese. Il gruppo terroristico yemenita finanziato dall'Iran, il 9 dicembre scorso aveva avvisato attraverso un portavoce che avrebbe alzato il tiro: «Saranno state prese di mira tutte le navi che fanno rotta verso Israele: sarà permesso il passaggio nello Stretto a quelle che non hanno rapporti con Israele o che non si dirigono lì». Il portavoce dell'esercito yemenita sostenuto dagli Houthi, il generale Yahya Saree,



nel commentare l'aggressione alla Strinda in un video ha detto che «il mercantile dirigeva verso Israele e non ha risposto ai segnali di avvertimento»

L'armatore norvegese Mowinckel Chemical Tankers solo successivamente ha spiegato che era stata pianificata una sosta ad Haifa a inizio gennaio, «ma era stata tenuta segreta su consiglio dei consulenti di sicurezza». Come hanno fatto gli Houthi a saperlo? Il timore è che ci sia qualcuno che li informi e a questo punto l'ipotesi è che la formazione terroristica yemenita fedele ad al-Qaeda, pretenda di ispezionare ogni nave che passa nel Mar Rosso. Attualmente la maggior parte degli armatori se devono far passare le loro navi nel Mar Rosso ingaggiano contractors armati per evitare i sequestri e anche la Strinda aveva a bordo guardie armate. Alcune compagnie israeliane da tempo evitano Bab el-Mandeb, circumnavigando l'Africa per raggiungere il Mediterraneo.

I costi delle merci aumenteranno

Ma tutto questo ha un costo enorme: le polizze assicurative continuano ad aumentare e c'è il rischio che la crisi yemenita possa provocare un aumento del costo generale delle merci scambiate tra Asia ed Europa e lo stesso vale per quel dieci per cento del commercio di petrolio che passa da questa rotta. Dall'inizio della guerra nella Striscia di Gaza la marina militare degli Stati Uniti è intervenuta contro i lanci di missili e di droni, intercettando più volte gli sciami di ordigni scagliati verso il porto israeliano di Eilat e almeno una volta l'obbiettivo è stato la USS Carney un'unità dell'Us Navy. Finora sono stati distrutti 22 missili

e droni, costruiti nello Yemen su modelli forniti dall'Iran agli Houthi. Gli Stati Uniti hanno chiesto agli alleati di formare una squadra navale che si occupi di proteggere la navigazione nel Mar Rosso esattamente come accaduto nelle missioni condotte nel Golfo Persico sin dagli anni Ottanta per evitare i blitz iraniani contro le petroliere. La Casa Bianca in una nota ha specificato che si tratta di «una risposta naturale dato l'aumento delle aggressioni». Tuttavia, non è certo che un'operazione multinazionale possa impedire gli attacchi dei jihadisti yemeniti dato che fino ad oggi nonostante la presenza di navi e aerei Usa i loro raid non si sono fermati. Il leader degli Houthi Sayyed Abdulmalik al-Houthi ha affermato: «Non abbiamo paura del Consiglio di Sicurezza o di ogni altro potere arrogante e tirannico perché noi abbiamo la cultura, lo spirito e la determinazione di un popolo umiliato».

Evidente che il regista occulto di queste operazioni degli Houthi nel Mar Rosso sia l'Iran ma Teheran ha negato: «Sono decisioni autonome». La situazione preoccupa i Paesi del Golfo Persico, in particolare l'Arabia Saudita che contro lo Yemen (uno dei Paesi più poveri del mondo) ha scatenato nel 2015 una guerra durata sette anni che ha fatto almeno 377mila vittime. A Riad ora temono che se ci saranno rappresaglie da parte degli USA le masse arabe reagiscano scatenando proteste dagli esiti mai prevedibili. Sia Hamas che la Jihad islamica palestinese hanno lodato il governo yemenita guidato dagli Houthi per la sua decisione di imporre un divieto al passaggio di tutte le navi dirette a Israele, attraverso il Mar Rosso. In una nota Hamas ha affermato: «Consideriamo la decisione coraggiosa di Sanaa che si oppone agli aggressori sionisti-americani che hanno continuato la guerra di genocidio e di massacri contro tutte le componenti della vita umana del nostro paese». La Jihad islamica in una nota scrive: «Vediamo nella posizione del popolo yemenita, nella sua leadership e nelle sue forze armate un'autentica posizione araba e islamica». Mentre scriviamo la guerra va avanti e il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant ha detto che i soldati delle Forze di difesa israeliane stanno operando nelle profondità sotterranee di Gaza «localizzando e distruggendo le infrastrutture di Hamas».

la domestica
la casa degli elettrodomestici
elettrodomestici arredamento cucine

SUPEROFFERTA

SCHULTHESS
Schulthess Spirit Eco WA 4825

SCHULTHESS
Schulthess Spirit Eco WT 4835